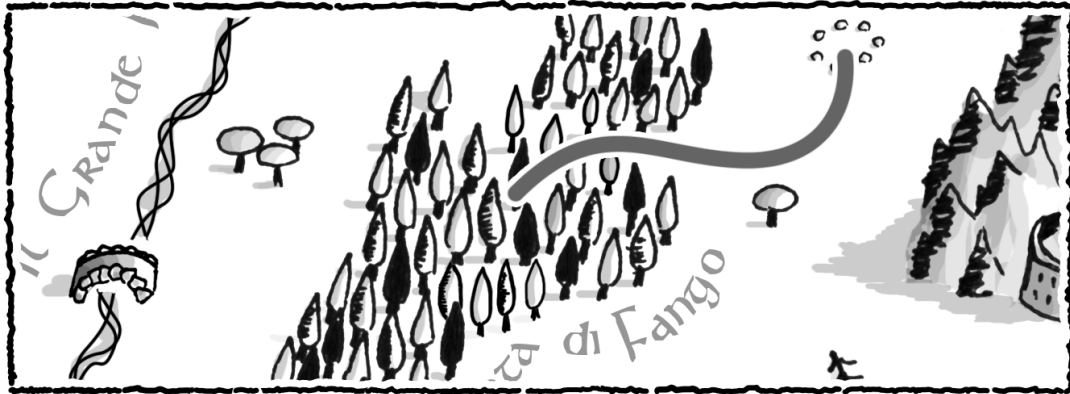


CAPITOLO III-V

ER CAVALIERE BIANCO

(e, di conseguenza, pure er Cavaliere Nero)



«Sono ghiacciato fin nelle ossa» balbettò Jeep, ed effettivamente aveva il corpo ricoperto di brina.

Le notti nella Foresta di Fango erano molto fredde e il fatto di essersi incaponito per dormire completamente nudo e fuori dal sacco a pelo non lo aveva di certo aiutato.

Ma i Nani sono così. Un momento prima brindano con boccali di birra nella taverna più sordida della città, in quello successivo dormono nudi nei posti più impensati. Nessuno sa il perché, lo fanno e basta. Non per niente non vengono mai invitati ai ricevimenti che contano.

Scongelato il compagno, Abracadabragorn e il pelato si rimisero alla ricerca degli Hobbyt scomparsi.

«Secondo me sono morti» disse Lego.

«Magara!» rispose Grampazza. «Però un po' mi dispiacerebbe».

«Ma se nemmeno li conoscevi!».

«Ma de che? Sto pensando ai nostri soldi, probabilmente

perduti per sempre!».
Così si intristì anche l'Elfo.

Mentre avanzavano nel buio della buia foresta, una imponente figura si parò di fronte a loro. Era il temutissimo Cavaliere Nero, terrore delle terre circostanti. Ovviamente, essendo nero sul nero dello sfondo nero nessuno lo notò, tantomeno l'Elfo e i suoi occhi della mutua, o gli “*sviluppatissimi*” sensi del Nano, che forse avevano trovato pane per i loro denti. Il fatto di essere sordomuto, poi, non favorì affatto il nero cavallerizzo e i tre viandanti non seppero mai di averlo incontrato, né cosa avesse mai voluto dire loro, se mai lo avesse voluto.

Cammina cammina, arrivarono a una casetta nel bosco. Bussarono e una voce roca, che tentava di scimmiettare una vecchia signora, domandò «Sei tu, Cappuccetto Rotto?».

«No signora. Siamo viandanti che si sono smarriti in questo bosco di merda» rispose Grampazza, «il che di per sé non sarebbe nemmeno un grosso problema, ci perdiamo sempre. È questo dannato freddo a scartavetrarci i...».

«Venite dentro che vi scaldo io, con le mie mani molto grosse».

«No, davvero, non si disturbi. Ci accontentiamo di qualche indicazione sul percorso più rapido per raggiungere l'Ipergrand e ci togliamo subito dalle palle».

«A proposito di palle» continuò la voce dentro la casa «venite a vedere che grosse palle che tengo».

«Arrivederci signora» tagliò corto Jeep, trascinando via Lego che, incuriosito, si accingeva a varcare la soglia.

Poco più avanti incrociarono una minuta bambina vestita di rosso, con un grande cappuccio sopra la testa.

«Cappuccetto Rotto?» domandò Jeep.

«Sì» rispose la bambina.

«*Samonendisco?*» gli fece eco Grampazza.

«Eh?».

Si udì la più roboante pernacchia mai prodotta nella Terra-di-Contorno. L'unione di Uomini, Nani ed Elfi, in circostanze del tutto eccezionali, è in grado di scatenare straordinari eventi.

«Stlonzi!» esclamò la candida creatura che, essendo molto giovane, non era ancora capace di pronunciare correttamente la lettera “R”. Circostanza che diede naturalmente origine a uno spiacevole equivoco.

La frattura scomposta al setto nasale impiegò sei mesi per guarire e Cappuccetto Rotto non disse mai più una brutta parola in tutta la sua vita.

Più tardi, mentre i tre cazzoni ancora se la ridevano, una splendente esplosione di fronte ai loro nasi rivelò una nuova presenza.

«MARONN' D'O CARMINE!» urlò Lego, tradendo le sue origini Elfiche del Sud, «NU FANTASM!».

«Ma quale fantasma, imbecille, sono...».

«SCIARUMAN LU'GGIALL! È QUI PER ACCOPPARCI. CUMPA', JAMME! FACIMM'APPREST, AHÉ!».

E corse via, nascondendosi tra gli alberi.

«Pelato e coglione» disse la luminosa figura, «non riuscirei a immaginare una sventura peggiore.».

«Oh, ma lui ha ben di peggio» gli rispose Jeep, a cui spettri e fantasmi facevano una ricca pippa.

Letteralmente. Ma solo in bettole molto esclusive. «Sei forse tu il malvagio Stregone Giallo?» aggiunse poi.

«Non sono Sciaruman, mio buon Nano. Guardami bene sotto la luce della luna e dimmi se mi riconosci».

Tentò di sfilarsi platealmente il lungo manto ma gli si attorcigliò intorno alla faccia. Lottò per alcuni minuti con la malefica veste, sbuffando e bestemmiando.

Ebbe infine la meglio e rivelò il proprio volto agli increduli viaggiatori.

«Io sono... Golf *il Candido!*» annunciò autoritario.

«UÉ FIGA!» gridò Grampazza, «ROB DE MATT! EL GOLF L'È MORT COME UN CIULA A MORÌA — *NOMEN OMEN* —. SUN DRE' A CAGARMI SOTT. VIA DE CORS!» e sparì pure lui a gambe levate, rimarcando il suo leggero accento di Raminghio del Nord.

Rimase solo Jeep, immobile davanti al ritrovato Mago. Completamente nudo.

Jeep, non il Mago!

Dopo circa una mezz'oretta tornò la calma e si riunirono tutti e quattro intorno a un fuoco.

«Per farla breve, come potete vedere, non sono morto» disse lo Stregone.

«Hai combattuto col Ballrótt e l'hai sconfitto?» domandò Grampazza con occhi pieni di ammirazione.

«No, sono scappato correndo come se ne andasse della mia vita. E ne andava veramente della mia vita! Mago sì, pirla no!».

«E quindi il Ballrótt?» chiese un po' a disagio Jeep.

«Mi sono mosso rapidamente, cambiando spesso percorso e assumendo differenti identità. Ho evitato di lasciare tracce e mi sono lavato quasi tutte le settimane».

«L'hai dunque lasciato indietro?» domandò Lego.
«No. Eccolo là».

Dal fondo della radura una creatura di fuoco spalancò improvvisamente le scheletriche ali, composte unicamente da rosse fiamme. Emise un ringhio cavernoso e cominciò a caricare in direzione del falò.

Avvenne però un fatto straordinario. Un'altra figura emerse dalle ombre, esattamente tra il Ballrótt e il gruppo.

Eh sì, era di nuovo il Cavaliere Nero. Ovviamente il mostro di fuoco non se ne avvide e gli rovinò addosso.

Si dice spesso che al Cavaliere Nero *nun je se deve caca' er cazzo* ma, solitamente, non è mai un Demone del Mondo Antico a farlo. Come è, come non è, cominciò una furibonda litigata tra i due tramite linguaggio dei segni perché i Ballrótt saranno anche violenti, brutti e crudeli, ma nutrono un profondo rispetto per le persone meno fortunate.

Golf, Grampazza, Jeep e Ginocchio Lucido ne approfittarono per evaporare.

* * *

Quando ebbero accumulato numerose miglia tra loro e il pericolo, si consultarono sul da farsi.

«Bene» disse Grampazza, ormai completamente a suo agio nel ruolo di leader, «direi di proseguire le ricerche delle nostre ricchezze. Appena sarà sorta l'alba ci dirig...».

«PSSSHHHHTTT» lo interruppe Golf, ripristinando le precedenti gerarchie in uno battito di ciglia, «Domattina

partiremo alla volta del Palazzo d'Oro, per incontrare Re Tendón, figlio di Tartufón, nipote di Pompón el Maricón. La Nera Signora è prossima a invadere la Terra-di-Contorno per impossessarsi dell'Uccello di Frigo. I popoli al confine hanno bisogno del nostro aiuto o verranno travolti. E con loro noi tutti. Così ho deliberato».

«Sì però...» azzardò Abracadabragorn.

«PSSHHTT!» disse il Mago.

«Ma io...».

«PSHT!».